

**Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro**

*A cura di Mirko Maltana<sup>1</sup>, Maria Luigia Tomaciello<sup>2</sup> e Alessia Congia<sup>3</sup>*

Nel corso del 2011 sono stati denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 4.245 infortuni sul lavoro occorsi a cittadini stranieri sul territorio della Provincia di Torino.

In termini percentuali gli infortuni che, nel 2011, hanno colpito lavoratori stranieri nel torinese sono diminuiti del 6% circa rispetto all'anno precedente secondo un andamento discontinuo che, a partire dal 2009, vede l'assenza di un trend univoco come quello crescente osservato dai primi anni del decennio e fino al 2008, quando venne raggiunto il picco di circa 5.600 incidenti.

Non sfugge di certo la coincidenza tra l'interruzione del costante incremento annuo degli incidenti sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri e l'inizio del ciclo economico recessivo tuttora in corso ed è interessante notare come nell'ultimo triennio gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono diminuiti di poco meno del 25% a fronte di un calo di poco inferiore al 20% degli infortuni che hanno colpito i lavoratori italiani.

Nel medesimo periodo l'incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sul totale dei casi è passata dal 14% circa del 2008, che anche per questo aspetto si conferma anno di picco, al 13% del 2011, valore sostanzialmente identico a quello rilevato nell'anno precedente (Tab. 1).

Il confronto fra le variazioni del valore assoluto degli infortuni e dell'incidenza percentuale indica che il calo degli infortuni degli stranieri è stato, nell'ultimo triennio, più accentuato di quello che ha interessato i lavoratori italiani, a probabile dimostrazione di una maggiore vulnerabilità di questa categoria di lavoratori rispetto agli effetti del ciclo economico sui livelli occupazionali.

Tab. 1 - *Infortuni sul lavoro avvenuti in Provincia di Torino nel 2011*

<b>Nazionalità</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Italiani	15.908	11.797	27.705
Stranieri	2.871	1.374	4.245
di cui:			
Romania	1.010	475	1.485
Marocco	592	150	742
Perù	143	153	296
Albania	173	61	234
Altri Paesi stranieri	953	535	1.488

<sup>1</sup> Responsabile Sede Inail di Moncalieri

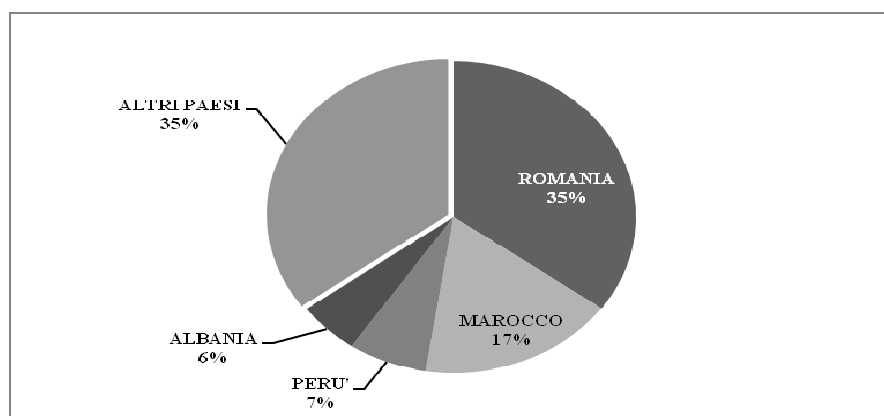
<sup>2</sup> Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

<sup>3</sup> Funzionario Socio Educativo della Sede di Torino Centro

## GLI ASPETTI DEMOGRAFICI DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Dal punto di vista della provenienza geografica degli infortunati stranieri, nel 2011 si conferma la polarizzazione intorno a quattro nazionalità (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) che, da sole, rappresentano il 65% del totale degli stranieri che hanno subito un infortunio sul lavoro in Piemonte, con un incremento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Fra le nazionalità prevalenti, rispetto al 2010, si notano incrementi percentuali minimi, nell'ordine di un punto circa, degli infortunati rumeni e peruviani ed una diminuzione del medesimo ordine di grandezza degli infortunati di origine marocchina (Graf. 1). Queste variazioni, per la loro esiguità, sono sostanzialmente irrilevanti e confermano come la distribuzione fra le nazionalità degli infortunati si sia stabilizzata negli ultimi anni secondo una dinamica che rispecchia all'incirca le dimensioni e l'incidenza delle rispettive comunità di provenienza.

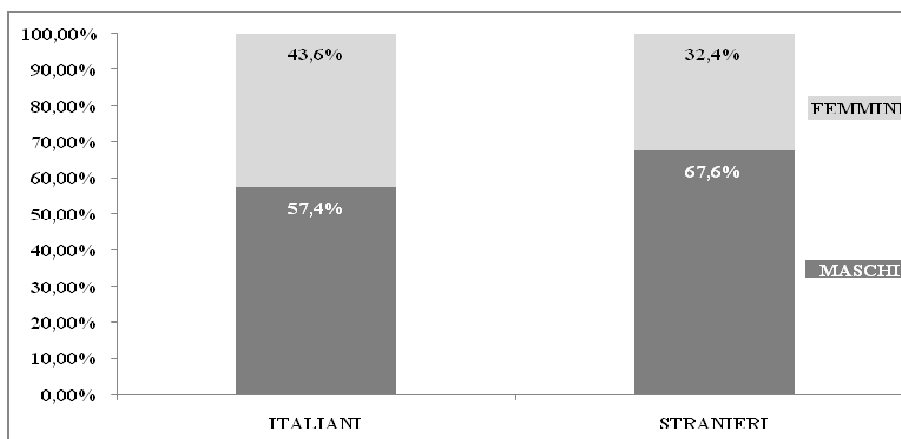
Graf. 1 - Distribuzione per nazionalità degli infortuni denunciati da cittadini stranieri



Per quanto riguarda, invece, la distribuzione di genere, si nota come, sia fra gli infortunati di nazionalità italiana che straniera, l'incidenza delle lavoratrici rispetto all'anno precedente sia cresciuta quasi impercettibilmente per le italiane (+0,3%) ed in misura leggermente maggiore per le straniere, il cui incremento si avvicina al punto percentuale (+0,7%).

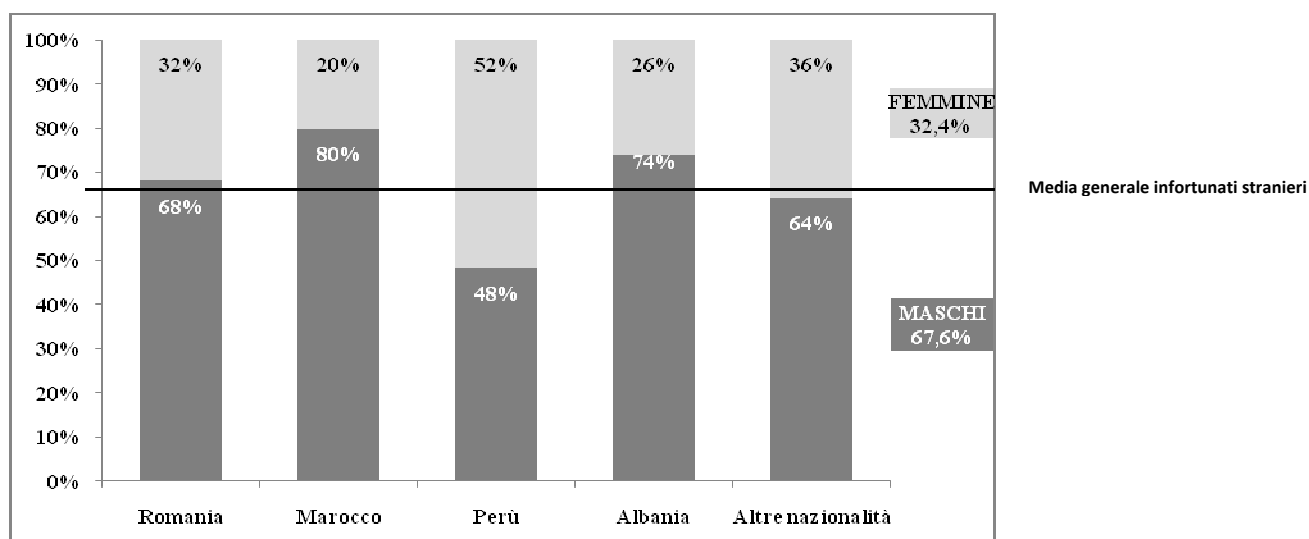
Il dato è interessante non tanto per lo spostamento degli equilibri fra infortunati di sesso maschile o femminile, che nel caso dei lavoratori stranieri rimane largamente sbilanciato verso i lavoratori, ma perché indica, verosimilmente, che la congiuntura economica non ha colpito l'occupazione femminile, tanto più se di nazionalità straniera, con intensità maggiore rispetto a quella maschile (Graf. 2).

Graf. 2 - Distribuzione per sesso e tipo nazionalità



I dati evidenziati indicano esistere ancora una notevole differenza nella distribuzione di genere degli infortunati stranieri rispetto agli italiani, ma, analizzando le quattro nazionalità con maggiore incidenza, si osserva come vi siano, analogamente agli anni passati, delle forti oscillazioni a seconda della provenienza geografica del lavoratore. In particolare l'incidenza femminile è largamente superiore alla media, anche dei lavoratori italiani, fra gli infortunati di origine peruviana, probabilmente per la maggior concentrazione di questa manodopera nel settore dei servizi domestici ed alle persone, mentre è allineata alla media nel caso di lavoratori rumeni e si colloca nettamente al di sotto di essa nel caso dei lavoratori albanesi o marocchini confermando, in quest'ultimo caso, una verosimile minor propensione all'occupazione femminile al di fuori delle incombenze domestiche e familiari (Graf. 3).

Graf. 3 - *Distribuzione per sesso e nazionalità estera*



Dal punto di vista strettamente anagrafico, anche nel 2011 gli infortunati stranieri sono tendenzialmente più giovani di quelli italiani, ma la distribuzione per classi di età evidenzia una netta discontinuità rispetto all'anno precedente.

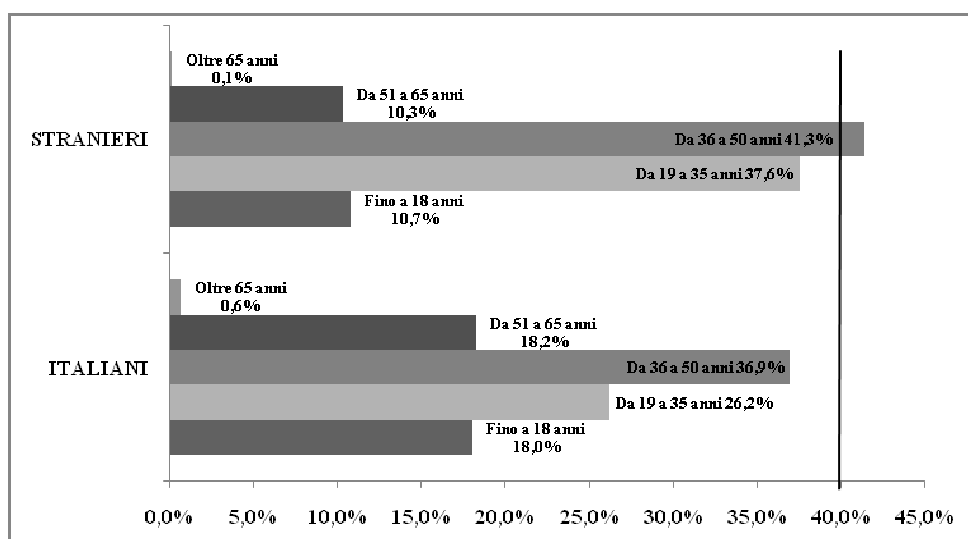
Nel 2010, infatti, gli infortunati stranieri appartenenti alle due classi di età intermedie del grafico sottostante, formate dai lavoratori di età compresa fra i 18 ed i 50 anni, erano circa l'81% del totale degli infortunati di nazionalità estera e l'ampiezza delle due classi era sostanzialmente identica.

Nel 2011 il peso dei lavoratori stranieri infortunati fra 18 e 50 anni è sceso al 79% del totale e, soprattutto, si nota come la classe di età compresa fra 36 e 50 anni sia aumentata di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, rappresentando poco più del 41% degli infortunati stranieri, mentre la classe dei lavoratori più giovani, di età compresa fra i 18 ed 35 anni, scende di oltre tre punti percentuali rappresentando il 37,6% degli infortunati di nazionalità estera, a fronte del 41% dell'anno precedente (Graf. 4).

Contemporaneamente, l'incidenza della classe dei lavoratori di età compresa fra i 51 ed i 65 anni aumenta di più di un punto percentuale rispetto al 2010, superando per la prima volta il livello del 10%

Il 2011 è, pertanto, il primo anno in cui si assiste ad un tendenziale, seppur limitato, invecchiamento dell'età dei lavoratori stranieri infortunati e questa dinamica, se osservata nell'ambito del più vasto contesto socio-economico, potrebbe indicare una minore attrattività del territorio piemontese, se non del nostro paese nel complesso, nei confronti della forza lavoro di nuova immigrazione, che spiegherebbe il progressivo aumento, non compensato da nuovi arrivi di forza lavoro, dell'età media degli infortunati stranieri stabilizzati.

Graf. 4 - Distribuzione per età e per tipo di nazionalità



Il contemporaneo incremento di poco meno di un punto percentuale dell'incidenza della prima classe di età, che comprende gli infortunati stranieri fino ai 18 anni, non necessariamente contraddice questa ipotesi in quanto si tratta prevalentemente di allievi delle scuole pubbliche<sup>4</sup>. Sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente è, invece, l'incidenza della classe di età che raggruppa gli infortunati stranieri ultrasessantacinquenni.

## LA COMPOSIZIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro occorsi ai cittadini stranieri può essere analizzato sotto le molteplici dimensioni della distribuzione territoriale, della distribuzione per settore economico, delle circostanze in cui avvengono gli incidenti e delle loro conseguenze.

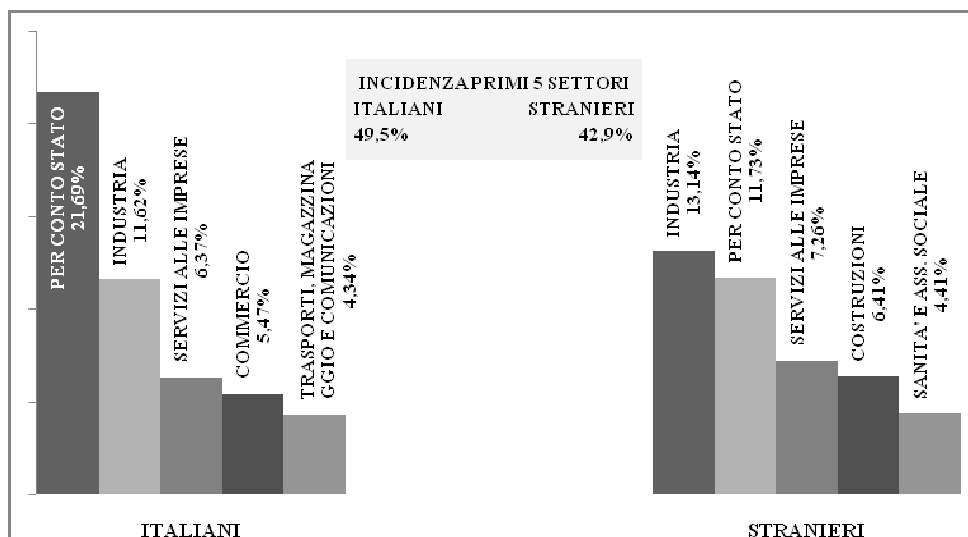
Per quanto riguarda la prima dimensione, quella territoriale, lo scorso anno venne effettuato, per la prima volta dall'inizio della collaborazione dell'Inail con questa pubblicazione, uno studio che dimostrava come gli infortuni occorsi ai lavoratori di nazionalità estera erano molto più concentrati di quelli occorsi ai lavoratori italiani nell'area metropolitana di Torino, intesa come somma del Comune di Torino e dei comuni della prima cintura. Non essendovi termini di confronto con gli anni precedenti non fu possibile verificare se si trattasse o meno di una tendenza consolidata, ma si formulò l'ipotesi che questa distribuzione fosse sostanzialmente stabile nel corso degli anni. I dati disponibili per il 2011 confermano l'ipotesi a suo tempo formulata e rendono scarsamente significativo un ulteriore approfondimento della dimensione territoriale del fenomeno infortunistico relativo ai lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda, invece, il settore economico nel quale sono avvenuti gli infortuni, identificato in base ai codici Ateco 2002, si nota come gli incidenti avvenuti in ambito industriale o, comunque, produttivo (codici Ateco da "A" ad "F") hanno maggiore incidenza fra gli stranieri che non fra gli italiani, mentre la situazione si ribalta nel caso degli infortuni avvenuti nel terziario (codici Ateco da "G" a "O"), che hanno maggiore incidenza fra i lavoratori italiani.

<sup>4</sup> Gli incidenti occorsi agli alunni delle scuole pubbliche nel corso di esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) ed attività ludico-motorie (educazione fisica), sono considerati dalla normativa vigente come infortuni sul lavoro, ma sono gestiti in maniera differente rispetto a quelli avvenuti in ambito lavorativo. Nella fascia di età fino a 18 anni prevalgono, quindi, gli infortunati italiani in ragione della prevalenza degli studenti italiani rispetto agli stranieri, anche se nel corso degli anni si è notata una costante erosione della forbice, a probabile conferma dell'avanzamento del processo di integrazione e di scolarizzazione delle seconde generazioni degli immigrati.

Naturalmente si tratta di indicazioni derivanti dall'aggregazione di attività riconducibili al medesimo contesto di produzione di beni o di servizi, ma non mancano singoli settori nei quali l'incidenza fra lavoratori italiani e stranieri si discosta anche nettamente dal trend individuato, come si vede nel grafico sottostante che evidenzia i cinque settori prevalenti per tipo di nazionalità (Graf. 5).

Graf. 5 - Evidenza dei cinque settori Ateco 2002 ad incidenza prevalente per tipo di nazionalità



Dal grafico emerge che gli infortuni che colpiscono i lavoratori italiani sono leggermente più concentrati nei cinque settori prevalenti rispetto a quanto osservato per gli stranieri, fra i quali, oltre a quelle industriali, hanno un'incidenza rilevante anche talune attività terziarie, quali quelle dei servizi alle imprese ed alle persone (pulizia e sanità). Spicca l'assenza, fra i lavoratori italiani, del settore delle costruzioni che, a conferma di una tendenza anche occupazionale oramai consolidata, è invece fra i cinque a maggiore incidenza infortunistica tra gli stranieri.

La differente incidenza del settore denominato "Conto Stato", nettamente maggiore nel caso dei lavoratori italiani, dipende dal fatto che in esso confluiscono sia gli incidenti assimilati ad infortuni sul lavoro occorsi agli allievi delle scuole statali<sup>5</sup> che gli infortuni veri e propri occorsi ai dipendenti di amministrazioni statali che, normalmente, sono di nazionalità italiana<sup>6</sup>.

Anche nel 2011 si conferma enormemente maggiore fra gli stranieri rispetto agli italiani l'incidenza degli infortuni originati dall'espletamento di attività domestiche che colpiscono colf e badanti (rispettivamente del 4% e dello 0,2%) e il dato sembra confermare che tra gli addetti a queste attività, nel 2011, vi è ancora una netta prevalenza di manodopera straniera rispetto a quella italiana.

Per quanto riguarda la terza dimensione di analisi, quella legata alle circostanze nelle quali sono avvenuti gli infortuni sul lavoro, anche nel 2011 gli infortuni riconducibili all'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio, ecc...) sono percentualmente maggiori tra gli stranieri rispetto agli italiani (Graf. 6).

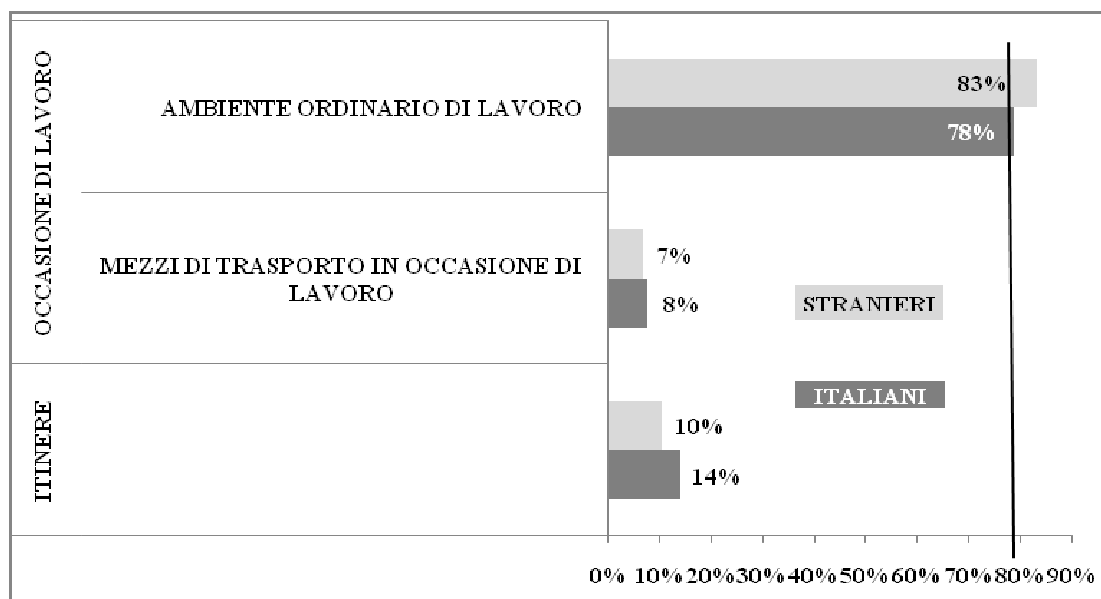
Quasi identica, con una leggera prevalenza fra i lavoratori italiani, è l'incidenza degli infortuni avvenuti a causa di un mezzo di trasporto durante l'espletamento delle proprie mansioni

<sup>5</sup> Cfr. nota n. 3

<sup>6</sup> La denominazione è dovuta al fatto che gli infortuni denunciati dagli alunni delle scuole pubbliche e dai dipendenti delle amministrazioni statali sono gestiti dall'Inail "per conto" dell'Amministrazione di appartenenza e non è prevista l'erogazione, a carico dell'Istituto, di parte delle prestazioni economiche previste dalla legge in caso di infortunio sul lavoro in quanto le stesse verranno erogate al lavoratore infortunato direttamente dall'amministrazione di appartenenza.

lavorative, mentre rimane nettamente superiore l'incidenza fra gli italiani degli infortuni in itinere, che colpiscono il lavoratore durante il tragitto casa-lavoro e viceversa<sup>7</sup>.

Graf. 6 - Distribuzione per circostanza lavorativa e tipo di nazionalità



Questi dati, che non divergono se non marginalmente da quelli del 2010, indicano che gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono prevalentemente determinati dalle specifiche mansioni lavorative svolte e solo marginalmente, e comunque con un'incidenza nettamente inferiore rispetto agli italiani, dal rischio strada affrontato dal lavoratore per recarsi al lavoro o rientrare a casa, probabilmente derivante dalla minore propensione dei lavoratori stranieri ad utilizzare un proprio mezzo di trasporto per gli spostamenti verso il luogo di lavoro e viceversa.

La percentuale di incidenti occorsi a lavoratori stranieri imputabili ai mezzi di trasporto adoperati nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative fino al 2008 era maggiore (sia in valore assoluto che nel confronto con i lavoratori italiani) ed era stata messa in relazione alla crescente incidenza, fra questi lavoratori, degli infortuni avvenuti nel settore dei trasporti.

Nell'ultimo biennio entrambe le incidenze si sono progressivamente ridotte e, così, gli infortuni lavorativi imputabili ad un mezzo di trasporto sono diventati percentualmente minori tra gli stranieri che tra gli italiani ed il settore dei trasporti non è più tra quelli prevalenti per gli incidenti sul lavoro occorsi ai lavoratori di nazionalità estera.

Per quanto concerne l'ultima dimensione di analisi, quella relativa all'esito delle denunce di infortunio presentate all'Inail, si nota come tra gli stranieri, rispetto agli italiani, siano maggiori sia i casi indennizzati, che quelli respinti (Graf. 7).

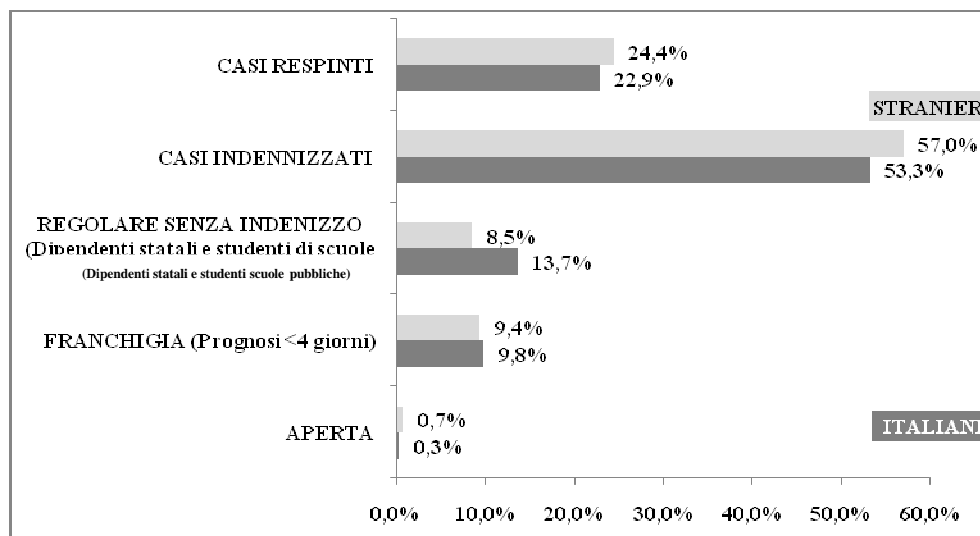
Nel primo caso la differenza di quasi quattro punti percentuali è da mettere in correlazione alla differenza, di ampiezza analoga ma a favore dei lavoratori italiani, dei casi considerati regolari, ma privi di indennizzo che sono quelli relativi agli allievi delle scuole pubbliche ed ai dipendenti di amministrazioni statali<sup>8</sup>. Nel secondo caso il dato è costante negli ultimi anni e potrebbe essere messo in relazione con la tendenziale maggiore difficoltà del lavoratore straniero a gestire

<sup>7</sup> Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000

<sup>8</sup> Cfr. note 3 e 5

i seppur limitati adempimenti connessi all'istruttoria della pratica di infortunio, nonché alla maggiore incidenza di problemi di reperibilità rispetto ai lavoratori italiani<sup>9</sup>. La tendenziale maggiore difficoltà nella gestione degli infortuni occorsi agli stranieri sembra trovare conferma, come negli anni precedenti, nella percentuale di infortuni che, sebbene avvenuti nel 2011, sono ancora in istruttoria al momento della redazione di questo articolo, doppia per gli stranieri rispetto agli italiani, ma costituita, dal punto di vista quantitativo, da poche decine di casi in tutto e, pertanto, sostanzialmente irrilevante.

Graf. 7 - Distribuzione per esito e tipo di nazionalità

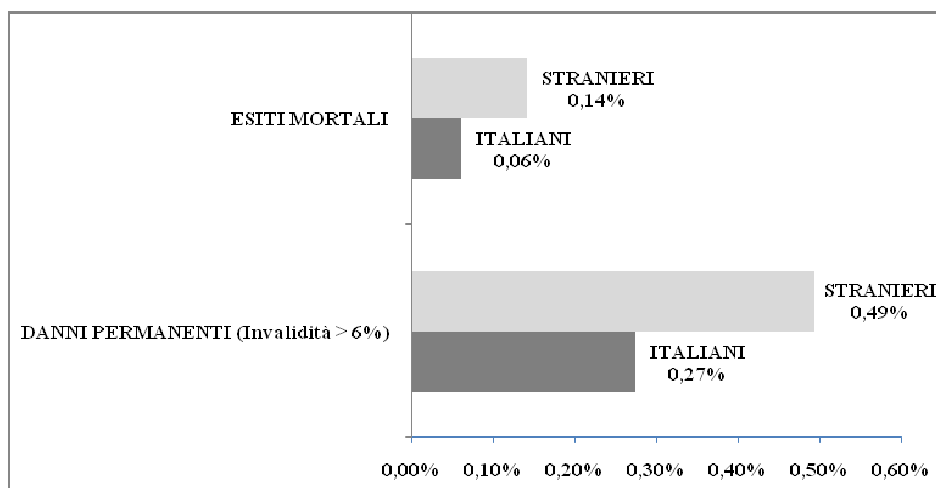


Tra i casi indennizzati assumono particolare importanza quelli con le conseguenze più gravi, invalidanti o mortali, che, sebbene numericamente limitati, presentano una distribuzione che indica inequivocabilmente come i lavoratori stranieri siano, in proporzione, vittime di infortuni mediamente più gravi rispetto ai lavoratori italiani (Graf. 8).

<sup>9</sup> La denuncia di infortunio presentata dal datore di lavoro prevede la descrizione delle cause e circostanze dell'incidente. Nei casi di complessità maggiore, ma non tale da giustificare un'indagine ispettiva, si rende necessario integrare queste informazioni attraverso questionari inviati al domicilio del lavoratore (generalmente quello indicato dal datore di lavoro nella denuncia) o attraverso l'acquisizione di dichiarazioni circa la dinamica dell'incidente.

In questi casi, sebbene il personale dell'Istituto si adoperi per superare le difficoltà, si possono creare situazioni nelle quali le competenze linguistiche dell'infortunato o l'indeterminatezza del suo domicilio non permettono di acquisire informazioni sufficienti per accogliere il caso come infortunio lavorativo. La reiezione da parte dell'Inail non determina, ovviamente, la mancata tutela del lavoratore, ma la segnalazione del caso all'Inps affinché venga gestito come malattia comune invece che come infortunio sul lavoro.

Graf. 8 - Distribuzione per gravità e tipo di nazionalità



L'incidenza dei casi mortali è, infatti, più che doppia fra i lavoratori stranieri rispetto agli italiani, mentre la percentuale dei casi con esiti invalidanti che hanno riguardato gli stranieri supera di poco più dell'80% quella dei medesimi infortuni a danno dei lavoratori italiani<sup>10</sup>.

Questo dato dipende verosimilmente dal fatto che gli infortuni dei lavoratori stranieri, come evidenziato in precedenza, avvengono in proporzione più nell'ambito della produzione di beni piuttosto che di servizi e le conseguenti attività lavorative, si pensi ad esempio a quelle edili, e mansioni svolte espongono tendenzialmente con maggiore frequenza i lavoratori stranieri rispetto agli italiani al rischio di incorrere in infortuni sul lavoro con esiti invalidanti o mortali.

Nel caso degli infortuni dalle conseguenze invalidanti di maggiore gravità, destinate quindi ad interferire in modo significativo nella sfera non solo lavorativa degli infortunati, la normativa vigente prevede, oltre alle prestazioni economiche, anche la possibilità di attivare un percorso di reinserimento familiare, sociale e lavorativo dei lavoratori.

L'attivazione di un percorso di questo genere è valutata collegialmente dalle diverse professionalità (Socio-Educative, Amministrative e Medico-Legali) che intervengono nella gestione dei casi di infortunio di particolare gravità, nell'ambito di un organo interno alle strutture territoriali dell'Istituto detto Équipe Multidisciplinare.

Nel caso di infortuni occorsi a lavoratori stranieri, l'Équipe Multidisciplinare valuta il caso anche alla luce delle situazioni oggettive di maggior difficoltà incontrate dal lavoratore straniero rispetto alla media dei lavoratori italiani, soprattutto in ordine ai problemi di comprensione linguistica (cfr. nota n. 8), alle difficoltà burocratiche nel riconoscimento di propri titoli di studio che limitano le possibilità di riconversione professionale, alle maggiori difficoltà nell'accesso all'assistenza sanitaria ed alle situazioni di vita extralavorativa di maggior precarietà. Questi disagi specifici del lavoratore straniero si sommano al disagio emotivo, comune a tutte le vittime di infortuni lavorativi dagli esiti invalidanti, derivante dalla perdita del ruolo sociale e lavorativo, nonché al timore di non essere più in grado di garantire un adeguato sostegno economico alla famiglia.

L'avvio di uno specifico progetto di reinserimento è, quindi, subordinato a scrupolose valutazioni circa la sua efficacia nei confronti del destinatario e, pertanto, riguarda poche decine di lavoratori ogni anno rendendo, così, più utile un'analisi pluriennale del fenomeno dalla quale emerge che, nel quinquennio 2007-2011, circa il 30% dei progetti finalizzati alla riqualificazione

<sup>10</sup> Per casi mortali si intendono quelli riconosciuti dall'Inail come incidenti sul lavoro ed indennizzati di conseguenza, mentre i casi con esiti invalidanti sono quelli che hanno determinato una percentuale di invalidità >5% e, pertanto, indennizzabile ai sensi della normativa vigente.



lavorativa<sup>11</sup> di lavoratori disabili della sola area metropolitana ha riguardato lavoratori stranieri e che il dato relativo all'intera provincia è approssimativamente del medesimo ordine di grandezza.

In particolare, l'esperienza maturata nei progetti di alfabetizzazione informatica dei lavoratori stranieri ha portato a proporre la presenza di un mediatore culturale nei momenti formativi per supportare ulteriormente le persone nelle fasi di apprendimento delle competenze di base e nella stesura del curriculum vitae, mentre la recente circolare Inail 61/2011<sup>12</sup> prevede la possibilità di facilitare il reinserimento anche attraverso progetti mirati a implementare la conoscenza della lingua<sup>13</sup>.

## CONCLUSIONI

Nel corso del 2011 sono stati denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 4.245 infortuni sul lavoro occorsi a cittadini stranieri sul territorio della Provincia di Torino, con un calo di circa il 6% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza percentuale pari al 13% di tutti gli infortuni avvenuti nel medesimo territorio.

Dal 2008, anno di picco, si è, quindi, interrotta la tendenza costantemente crescente degli infortuni lavorativi che hanno colpito i lavoratori di nazionalità estera ed il dato ha assunto un andamento oscillante che, nei vari anni, ha alternato incrementi e decrementi rispetto al precedente, mentre l'incidenza percentuale sul totale dei casi si è assestata intorno al 13% circa, cioè un punto al di sotto del valore del 2008

Questi dati indicano abbastanza chiaramente che, pur nell'ambito di un calo generalizzato di tutti gli infortuni sul lavoro, quelli occorsi ai lavoratori stranieri sono diminuiti più che proporzionalmente rispetto a quelli che hanno colpito i lavoratori italiani.

Pur lasciando le valutazioni del caso a chi ha maggiore competenza ad interpretare le dinamiche della società e del mondo del lavoro, non sembra incidentale che la modifica del trend sia avvenuta in concomitanza con l'avvio dell'attuale ciclo economico negativo che ha verosimilmente inciso in modo asimmetrico sui livelli occupazionali della manodopera italiana ed estera.

Dal punto di vista anagrafico, anche nel 2011 si conferma l'identikit di massima del lavoratore straniero vittima di un infortunio e, cioè, più frequentemente di sesso maschile rispetto a quello italiano e di età tendenzialmente più giovane. Non mancano, però segnali di costante, sebbene lenta, crescita dell'incidenza degli infortunati di sesso femminile anche fra gli stranieri e la vera sorpresa dei dati del 2011 è data da un netto innalzamento dell'età media dei lavoratori stranieri infortunati, che rimane comunque inferiore a quella degli italiani.

Questo dato rappresenta un vero e proprio elemento di discontinuità rispetto al passato e potrebbe essere letto come un segno di minore attrattività della provincia torinese, se non dell'intera nazione, nei confronti della manodopera di nuova immigrazione (di età compresa fra 18 e 35 anni), la cui incidenza fra i lavoratori infortunati scende di oltre tre punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista della composizione del fenomeno infortunistico, invece, non vi sono elementi di particolare novità rispetto all'anno precedente in quanto la maggior parte degli infortuni

---

<sup>11</sup> Tra i possibili interventi di riqualificazione lavorativa sono particolarmente frequenti quelli di alfabetizzazione informatica volti a permettere l'acquisizione di competenze utilizzabili in sede di ricollocamento lavorativo.

<sup>12</sup> "Regolamento per l'erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione"

<sup>13</sup> In questo caso si è notato che il bisogno prevalente riguarda corsi di lingue di livello avanzato in quanto la maggioranza degli stranieri presi in carico ha già acquisito le competenze linguistiche di base e fatica a reperire percorsi formativi rivolti chi voglia approfondire la conoscenza della lingua.

occorsi ai lavoratori stranieri continua ad avvenire nell'ambito della produzione dei beni, anche se in alcuni settori di produzione dei servizi, come ad esempio quelli domestici che comprendono gli infortuni occorsi a colf e badanti, l'incidenza degli stranieri è largamente superiore a quella degli italiani.

Da questa correlazione con i settori produttivi deriva che, rispetto agli italiani, una percentuale nettamente maggiore degli infortuni occorsi agli stranieri è avvenuta nell'ambiente proprio di lavoro (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio), mentre vi è una minore esposizione agli infortuni in itinere, che normalmente presuppongono l'uso e quindi il possesso di un mezzo proprio, e di quelli avvenuti a causa di un mezzo di trasporto durante l'espletamento delle proprie mansioni, verosimilmente collegabile alla diminuzione dell'incidenza percentuale degli infortuni che hanno colpito lavoratori stranieri nel settore dei trasporti.

Resta, infine, anche nel 2011 una tendenziale maggiore esposizione dei lavoratori stranieri ad incidenti dall'esito invalidante o mortale che, pur essendo numericamente limitati, hanno, tra questi lavoratori, incidenze doppie o quasi rispetto a quanto avviene tra gli italiani.